

TEMA:

IL PERDONO

“Filemone: La storia vera di un uomo chiamato a perdonare”.

“PERCHÈ perdonare?”

“Tre MOTIVAZIONI a perdonare”

(Filemone 1: 19-25)

INTRODUZIONE:

Molti anni fa, negli Stati Uniti d'America, venne convocata una conferenza nella quale vennero invitati tutti i pastori.

Fu invitato a predicare uno di loro con preavviso di circa un anno.

I preparativi andarono avanti e, finalmente, il giorno stabilito tutto era pronto.

Arrivarono migliaia di pastori, desiderosi di ascoltare il tema così importante per le loro vite: la missione.

Dopo alcuni canti venne il momento della predicazione.

Il pastore incaricato si alzò. Andò ai microfoni con la sua Bibbia e disse:

“Prima di tutto ringrazio Dio per l’incarico che mi ha dato oggi e ringrazio tutti voi di essere qui. È da un anno che sto pregando per questo sermone. Ogni giorno ho pregato per questo momento. E il Signore ha messo sul mio cuore di dirvi questo: VOI SAPETE QUELLO CHE DOVETE FARE: FATELO!”

E si andò a sedere.

Potrei dirvi anche io la stessa cosa oggi.

Siamo all’incontro finale per lo studio della lettera di Paolo a Filemone. Una lettera molto personale, calda, piena di amore, che ci parla della **“Storia vera di un uomo chiamato a perdonare”**.

Paolo scrive ad un suo ricco amico e fratello in Cristo, Filemone, per chiedergli di perdonare un suo povero amico e fratello in Cristo, Onesimo, ex - schiavo, il quale, dopo aver derubato Filemone, è fuggito per essere libero.

Il tema del perdono è un tema vicino a noi. Noi tutti siamo nello stesso momento nella situazione di dover essere perdonati da qualcuno e di perdonare qualcuno.

Sapete cosa ho da dirvi?

Voi sapete quello che dovete fare: FATELO!

Non servirebbero più parole. Dio ci richiede, ancora una volta, ubbidienza anche in questo aspetto della nostra vita.

Cos'è il perdono?

Abbiamo già detto molte cose ma vorrei aggiungerne altre.

Cos'è il perdono?

È qualcosa di vitale per chi lo dà e per chi lo riceve.

È studiato che le persone che non hanno perdonato altri, sono state colpite da malattie che, in alcuni casi hanno portato alla morte.

Cos' è il perdono?

Potremmo definire il Perdono come una promessa. È una promessa che fai a tre persone: a Dio, a te stesso, e a chi perdoni. È la promessa che non cercherai mai la vendetta. La vendetta è esattamente l'opposto: è la promessa che non cercherai mai il perdono.

Il perdono è la promessa che non manterrai rabbia o odio o amarezza contro qualcuno. È la promessa che dice: non importa ciò che mi hai fatto, quanto mi hai offeso, io non cercherò mai la vendetta.

Il perdono è quella virtù umana che ci fa più simili a Cristo che ha detto: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Di questo tipo di perdono il mondo ha bisogno.

Di questo tipo di perdono le chiese hanno bisogno.

Di questo tipo di perdono la tua famiglia ha bisogno.

Di questo tipo di perdono abbiamo parlato nelle scorse settimane.

Abbiamo visto CHI può perdonare?, dai vv 4 a 7; abbiamo visto COME perdonare?, dai vv. 8-18; e, in questo incontro finale, vedremo PERCHÉ perdonare? dai vv. 19-25.

Nei vv. da 19 a 25 sono individuate le motivazioni di colui che perdona..

In questi ultimi versetti vediamo almeno **tre motivi per perdonare gli altri.**

Leggiamo i vv. da 19 a 25.

Perché perdonare? Prima motivazione.

I. SAI CHE SEI DEBITORE DI UN DEBITO CHE NON PUOI PAGARE. (v, 19)

V. 19

“... Io, Paolo, lo scrivo di mia propria mano; pagherò io ...”

Questo è interessante.

Il costume di Paolo era quello di dettare la lettera a qualcuno che scriveva per lui. Al massimo Paolo, per dare credibilità agli scritti, scriveva di suo pugno solo i saluti conclusivi.

Invece, in questo unico caso, Paolo non rispetta il suo costume. Ama così tanto sia Onesimo che Filemone che prende la penna in mano e scrive, dal versetto 19 sino alla fine.

E cosa scrive?

Scriva: “Filemone, Onesimo non ti può pagare. Non ha nulla per saldare il suo debito. Non potrà mai ripagare ciò che ti ha rubato. Non ha i 500 denari del costo di uno schiavo.”

E aggiunge: “Pagherò io”. Firma la cambiale. Di suo pugno.

Ma ora dice qualcosa quasi tra parentesi.

V. 19

“... pagherò io, per non dirti che tu mi sei debitore perfino di te stesso ...”

Cosa sta dicendo qui?

“Io so che Onesimo ha un debito verso di te, ma ricorda che tu hai un debito molto più grande verso di me. Tu mi devi la tua stessa vita. Se io non ti avessi parlato di Cristo, la tua vita sarebbe persa per sempre all’inferno. Filemone: tu hai un debito molto più grande che non potrai mai pagare.”

Filemone non è solo un uomo che ha un credito verso Onesimo. È anche un debitore di un debito più grande ed impagabile verso Paolo.

Onesimo ha un debito materiale verso Filemone. Filemone ha un debito spirituale verso Paolo. Paolo gli ha dato il Vangelo e lo ha condotto a Cristo. Come si può pagare un debito simile?

C'è un principio qui.

Qualcuno fa qualcosa contro di te, ti offende, ti insulta, ti tradisce, ha un debito verso di te? Ricorda che tu hai un debito impagabile verso gli altri che generosamente, fedelmente, amorevolmente ti hanno dato benedizioni spirituali che non potrai mai ripagare.

Tu hai molti debiti impagabili. Debiti spirituali, neppure quantificabili in questa vita. Hai debiti verso chi ti ha portato al Signore, chi ti ha parlato di Cristo. Il tuo destino sarebbe l'inferno senza questa persona.

Hai debiti verso chi si è preso cura di te nei momenti difficili e non solo. Hai debiti verso quei fratelli o sorelle che hanno pregato e pregano per te. Abbiamo debiti, e forse neppure lo sappiamo, verso chi, fedelmente prega regolarmente per noi. Hai debiti verso chi ti ha cibato spiritualmente nel tempo, chi ti ha insegnato la Parola. Hai debiti verso chi, pazientemente ti ha spiegato gli errori della tua vita e ti ha portato ad essere più simile a Cristo. Hai debiti verso chi ti ha consolato e ha pianto con te. Hai debiti verso chi ti ha servito. Abbiamo un grosso debito verso chi ci ha allevato spiritualmente come figli, verso chi ci ha discepolato.

Hai debiti verso il tuo coniuge, che è molto più di ciò che ti meriti, per il suo amore, il suo supporto, le sue preghiere, il suo impegno per te.

Hai debiti verso i tuoi figli. Hai debiti verso i tuoi genitori, che ti hanno amato e insegnato i principi spirituali.

Non pensare a quanti crediti hai per le cose che gli altri non fanno, perché devo dirti una cosa: tu saresti un poveraccio se tutti questi creditori nei tuoi confronti si fossero fatti pagare come tu vuoi farti restituire i crediti verso chi ti ha offeso.

Paolo dice: "Filemone, tu mi devi la tua stessa vita. Pensaci!"

Perché perdonare? Prima motivazione: Sai di avere un debito che non potrai mai ripagare. Seconda motivazione:

II. SAI CHE PUOI DIVENTARE UNA BENEDIZIONE PER GLI ALTRI. (v, 20)

V. 20

“... Sì, fratello, io vorrei che tu mi fossi utile nel Signore ...”

Al versetto 7 dice che Filemone era stato una benedizione per gli altri. Ora dice: “Filemone, sei stato una benedizione per gli altri, puoi esserlo anche per me”.

Quando usa il termine “utile” indovinate che parola usa Paolo?

È una parola che deriva da ONESIMO. Sta dicendo: “Filemone, vorrei che tu fossi utile (Onesimo) per me come lo è stato Onesimo”.

Non lo devi vedere come uno schiavo. Lui è stato un fratello che ha portato benedizioni alla mia vita. Sii anche tu come lui.

E poi dice ancora:

“... rasserena il mio cuore in Cristo ...”

“In cosa mi puoi essere utile nel Signore, Filemone?”

“Tu puoi portare gioia spirituale al mio cuore, puoi rasserenarmi, puoi togliermi un peso di dosso”.

In che modo?

Filemone, se nella chiesa di Colosse, regnerà la pace, l’armonia, l’amore, l’unità tra di voi, io sarò pieno di gioia.

È un po’ quello che Paolo scrive in Filippesi 2:1 e 2:

“Se dunque v’è qualche incoraggiamento in Cristo, se vi è qualche conforto d’amore, se vi è qualche comunione di Spirito, se vi è qualche tenerezza di affetto e qualche compassione, “rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento”

Paolo sta dicendo: Perdona Onesimo perché questo porterà benedizione alla chiesa, a me, a molti altri.

Ognuno di noi dovrebbe essere motivato al perdono perché esso farà gioire il cuore degli altri intorno a noi.

Vuoi essere una persona che benedice gli altri? Vuoi essere una persona di cui gli altri dicono: “mi sento benedetto da Dio quando sto vicino a te”?

Se vuoi esserlo non puoi fare a meno di essere una persona che perdona.

Quando le persone non sono benedette da te, uno dei motivi sicuramente alla base è che tu hai nel cuore amarezza, collera, rabbia, e non hai perdonato qualche debitore.

La chiesa lo sente, la chiesa lo vede. La chiesa ti chiede di essere una persona che benedice altri.

Sii un perdonatore.

Perché perdonare? Prima motivazione: Sai di avere un debito che non potrai mai ripagare. Seconda motivazione: Sai che puoi diventare una benedizione per gli altri. Terzo?

III. SAI CHE SEI CHIAMATO AD ESSERE UBBIDIENTE AL SIGNORE. (v, 21)

V. 21

“... Ti scrivo fiducioso nella tua ubbidienza, sapendo che farai anche di più di quel che ti chiedo ...”

Paolo prende in mano il cuore di Filemone e gli dice: “Devi essere obbediente Al Signore”.

In cosa è necessaria l’ubbidienza?

Ricordi gli insegnamenti di Gesù? Un primo insegnamento si trova in Matteo 18: è la parabola del “Re e lo schiavo”. Lo schiavo aveva un grande debito e non voleva condonare un piccolo debito ad un altro.

A quel punto Gesù afferma: “ Se voi non perdonate, anche il Padre vostro non vi perdonerà”. Dobbiamo perdonare.

Un secondo, importante insegnamento lo troviamo con l’apostolo Pietro, ricordate? Qual è? Settanta volte sette ... settanta volte sette ci è richiesto di perdonare; in altre parole sempre.

Filemone sapeva che Dio gli aveva comandato di perdonare. Paolo è sicuro che lui l’avrebbe fatto. È fiducioso nella sua ubbidienza a Dio.

Paolo è sicuro che avrebbe fatto di più di ciò che gli stava chiedendo.

Questo non significa che Paolo stava incoraggiandolo ad emancipare Onesimo e renderlo libero.

Paolo sta dicendo che è sicuro che il perdono che Filemone darà ad Onesimo sarà largo, magnanimo nell’amore.

Questo è il modo in cui dovremmo perdonare gli altri. Questo è il modo in cui si mostra la nostra ubbidienza.

Il nostro valore come cristiani non si vede dalle cose esteriori, molte volte. Piuttosto dalle cose intime. Puoi apparire un cristiano fedele ed ubbidiente agli altri senza esserlo nel tuo intimo.

Il perdono intimo, largo, magnanimo, generoso, dice Paolo, è il miglior segno della tua ubbidienza incondizionata al Signore.

I versetti da 22 a 25 mostrano l'intenzione e la sicurezza di Paolo di poter essere liberato dalla prigionia e di fare, al più presto, ritorno a Colosse.

Poi Paolo nomina i suoi collaboratori, cinque.

Infine, l'ultimo versetto (v. 25) ci dà la conclusione della lettera con il saluto-benedizione tipica di Paolo:

“La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito”.

Anche al v. 3 ha detto una cosa simile.

Così come era cominciata, così termina la lettera, cioè, con un accento pesante sulla grazia. Questo per trasferire energicamente il messaggio a Filemone:

“Dio ha avuto grazia di te, Filemone, tu devi avere grazia degli altri”.

Come perdonare? Come è possibile?

Soltanto mediante la Sua grazia che opera nella tua vita.

CONCLUSIONE:

Voglio raccontarvi una storia vissuta da Corrie Ten Boom della quale vi ho già parlato.

Ex deportata insieme alla sua famiglia, fu l'unica sopravvissuta. Nonostante ciò che le era stato inflitto, Corrie scelse il perdono.

Una sera del 1947, Corrie Ten Boom, venuta dall'Olanda in una Germania disfatta, testimonia il fatto che Dio è un Dio che perdona. Il perdono era la verità che più avevano bisogno di sentire in quel Paese amaro, distrutto dalle bombe. Disse: "Quando confessiamo i nostri peccati, Dio li getta nel più profondo degli oceani, e spariscono per sempre. E sebbene io non riesca a trovare nella Scrittura un verso che lo affermi, credo che Dio ponga sulle rive un cartello che dice: Vietato pescare." Al termine di un incontro, si avvicinò un uomo: era stato uno dei suoi guardiani a Ravensbruck: un uomo tarchiato, con un soprabito grigio, i capelli radi e un cappello di feltro marrone stretto fra le mani.

Non ci poteva credere: le vennero in mente tutte le offese, i soprusi, le barbarie che quell'uomo aveva inflitto a lei, a sua sorella e a tutte le altre donne. Senza dubbio, era stato uno dei guardiani più crudeli.

Ora stava davanti a lei e le porgeva la mano: "Un bellissimo messaggio. Come è bello sapere che, come lei dice, tutti i nostri peccati sono nel fondo del mare!"

Corrie, che aveva parlato così teneramente di perdono, piuttosto che stringere quella mano frugò nella borsetta.

"Nel suo discorso ha citato Ravensbruck," stava dicendo. "Io vi sono stato come guardiano, ma dopo sono diventato cristiano. So che Dio mi ha perdonato le cose crudeli che feci allora, ma vorrei udirlo anche dalle sue labbra." e di nuovo le tese la mano, dicendo "mi può perdonare?"

Corrie stava lì, immobile, e non riusciva a perdonare.

La mano era lì, tesa davanti a lei e Corrie sapeva di doverlo perdonare.

Aveva appena detto che il messaggio secondo il quale Dio perdona ha una condizione preventiva: che noi perdoniamo coloro che ci hanno offeso. "Se non perdoni agli uomini i loro falli," dice Gesù, "neanche il tuo Padre Celeste perdonerà i tuoi."

Non si sentiva di farlo, ma il perdono non è un'emozione; è un atto di volontà.

"Gesù, aiutami!" pregò silenziosamente. "Posso alzare la mia mano. Questo posso ancora farlo. Tu fammi avere il sentimento."

E così, in modo legnoso, meccanico, pose la sua mano verso quella del suo aguzzino. E mentre lo fece sentì i suoi occhi riempirsi di lacrime.

"Ti perdono, fratello!" gridò. "Con tutto il mio cuore!"

Alcuni anni dopo, Corrie partì per un viaggio in Africa.

Era lì da tre settimane quando, finalmente, riuscì a visitare la prigione situata alla periferia della città. Chiese al direttore di poter parlare ai prigionieri.

"Impossibile," disse. "I prigionieri sono in punizione per tutto il mese in seguito ad una sommossa scoppiata in mezzo a loro. A nessuno è consentito vederli, tanto meno per fare loro un sermone."

Non si diede affatto per vinta e rimase in piedi a guardare il direttore il quale cominciò a sentirsi a disagio e disse "Vi sono alcuni prigionieri politici che sono stati condannati a morte. Vuole forse parlare con loro?"

"Certamente," disse.

Il direttore chiamò tre soldati armati fino ai denti che la scortarono lungo un corridoio con porte munite di sbarre. In una cella c'era un uomo solo, seduto su una bassa panchina che gli fungeva anche da letto. Nella cella non vi era nient'altro.

Era un giovanotto dalla pelle nera e dai denti molto bianchi. Sollevò il capo e apparvero due occhi pieni di tristezza.

Corrie gli rivolse una domanda: "Hai sentito parlare di Gesù?"

"Sì, ho una Bibbia a casa. So che Gesù è morto sulla croce per i peccati del mondo. Molti anni fa lo avevo accettato come mio Salvatore e lo avevo seguito per qualche tempo fino a che le attività politiche non mi assorbirono del tutto. Ora vorrei poter ricominciare di nuovo e vivere una vita consacrata a Lui, ma è troppo tardi. Questa settimana morirò!"

Corrie rispose che non è mai troppo tardi. Aggiunse: "Sai chi ha causato la tua condanna a morte?"

"Potrei darle l'intera lista di coloro che mi hanno messo qui," rispose, digrignando i denti. "Conosco tutti i loro nomi e li odio."

Corrie non aveva risposte da dare e, così, aprì la Bibbia e lesse: "Ma se non perdoni agli uomini i loro falli, neanche il Padre tuo perdonerà i falli da te commessi."

Chiuse la Bibbia e domandò: "Vuoi che tuo Padre ti perdoni prima che tu muoia?"

"Certo che lo voglio," disse. "Più di qualunque altra cosa al mondo. Ma non posso attenermi alle condizioni poste da Lui. Non sono capace di perdonare. Sono giovane e forte e sano. Ho moglie e bambini. Questi uomini mi hanno fatto torto e ora proprio questa settimana si prenderanno la mia vita. Come posso perdonare tutto ciò?"

Corrie, allora gli raccontò della sua esperienza nella chiesa di Monaco, dove il suo ex guardiano del campo di concentramento le aveva chiesto di perdonarlo.

Fissò il carcerato e aggiunse. "Non potevo farlo da me stessa, non ne ero capace. Gesù in me riuscì a farlo. Vedi, non tocchi mai tanto l'oceano dell'amore di Dio come quando ami i tuoi nemici."

Il giorno successivo un amico missionario andò a trovare Corrie. Disse che il prigioniero aveva mandato un messaggio a sua moglie in cui diceva: "Non odiare coloro che mi hanno portato qui e che sono causa della mia morte. Amali. Perdonali. Io non ne sono capace e neanche tu lo sarai, ma Gesù in noi potrà farlo."

Filemone ha perdonato Onesimo? Io credo di sì, anzi ne sono sicuro per almeno tre motivi:

- Il carattere di Onesimo (vv. 4-7);
- La fiducia di Paolo nell'ubbidienza di Onesimo;
- L'inserimento della lettera nel canone biblico.

Tu hai perdonato chi ti ha offeso?

Di questo non posso essere sicuro. Ricorda: Dio ha avuto grazia di te, tu devi avere grazia per gli altri.

Vorrei concludere leggendo alcune righe dell'epistola di Paolo ai Colossesi. Come sapete, Filemone era di Colosse e la lettera era stata inviata nello stesso tempo da Paolo tramite Tichico.

Colossesi 3:5-17:

*“Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria. Per queste cose viene l'ira di Dio [sui figli ribelli]. E così camminaste un tempo anche voi, quando vivevate in esse. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, calunnia; e non vi escano di bocca parole oscene. Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue opere e vi siete rivestiti del nuovo, che si va rinnovando in conoscenza a immagine di colui che l'ha creato. Qui non c'è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. **Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi.** Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente; istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza; cantate di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali. Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui.”*

Preghiamo.